

Bologna militarizzata per la partita con Israele: 500 militari in strada
e scuole chiuse

Bologna si è svegliata sotto una cappa di tensione mai vista per un evento sportivo. La sfida di Eurolega tra Virtus Segafredo e la società israeliana Maccabi Tel Aviv non è più solo una partita di basket: è diventata il centro di uno scontro politico e istituzionale che ha spaccato la città. Un intero quadrante del capoluogo emiliano è blindato, con **circa 500 membri delle forze dell'ordine schierati**, una zona rossa a doppio filtro istituita attorno al PalaDozza e scuole chiuse in anticipo. Questo imponente dispiegamento di sicurezza **mira a contenere migliaia di manifestanti** attesi per la protesta "Show Israel the red card", che definiscono l'incontro «la partita della vergogna». Sullo sfondo, lo scontro tra il sindaco di Bologna Matteo Lepore e il Viminale, che non ha ceduto alla richiesta del primo cittadino di spostare l'evento lontano dal centro.

Il dispositivo di sicurezza è senza precedenti per una partita di basket a Bologna. Dalle 13 sono [scattate](#) le prime limitazioni e **dalle 16 l'intera area intorno al PalaDozza sarà completamente cinturata**. È in vigore il divieto di sosta con rimozione forzata per autovetture, motoveicoli e persino biciclette in un'ampia zona che include piazza Azzarita, via Graziano, via Calori e piazza della Resistenza. Tre scuole dell'Istituto Comprensivo 17 - la Teresina Guidi e la media Gandino - **concluderanno le lezioni entro le 15.45, con i plessi chiusi e svuotati per le 16**. Tutti i cantieri nell'area sono stati messi in sicurezza e liberati dal materiale edile.

La protesta contro la partita tra Virtus Segafredo e Maccabi Tel Aviv non riguarda semplicemente la location dell'evento. Secondo i manifestanti, **il vero problema consiste nel fatto stesso che l'evento venga disputato**. Le sigle che animano la piazza - Potere al Popolo, Cambiare Rotta, Usb e Giovani Palestinesi - intendono dare battaglia. Federico Serra di Usb ha lanciato un messaggio chiaro: «Rispediamo al mittente la volontà di creare tensione e criminalizzare le realtà che hanno costruito mobilitazioni a sostegno della Palestina per fermare i rapporti politici, economici e sportivi con lo Stato genocida di Israele». Anche Pap alza i toni e accusa apertamente: «**Il Maccabi Tel Aviv è un club impegnato nella propaganda pro-Israele**. Sui social pubblicano i soldati sulle rovine con la sciarpa del team. Non siamo barbari che invadono e devastano la città: questo è un allarme falso. Qui la questione è solo politica».

L'organizzazione della partita **ha provocato anche uno scontro acceso tra Comune e Governo**. Il sindaco Matteo Lepore ha più volte espresso il suo disappunto. «Avevo chiesto la soluzione alla Milano: giocare lontano dal centro, come l'Olimpia fa al Forum per le partite a rischio», ha dichiarato, riferendosi alle proposte alternative dell'Unipol Arena o della Fiera. Tuttavia, ha poi aggiunto: «**Il ministro Piantedosi ha decretato che la partita si giochi al PalaDozza**. La città quindi si organizza», in una sorta di accettazione

Bologna militarizzata per la partita con Israele: 500 militari in strada e scuole chiuse

formale che stempera le sue precedenti critiche. Lepore, da sempre appassionato di basket e tifoso della Virtus, ha infine annunciato: «Domani non vado — ha concluso — perché lavoro».

In questo quadro, Il ministro dell'Interno Piantedosi ha replicato soltanto: «**Provvederanno le autorità locali**», evitando così di rispondere direttamente alle critiche mosse dal Comune. Michele de Pascale, presidente della Regione Emilia-Romagna, ha sottolineato come l'ipotesi di spostare la partita, come aveva proposto il sindaco Lepore, fosse «assolutamente sensata». Sul fronte opposto, Massimiliano Fedriga, presidente leghista del Friuli-Venezia Giulia: «Indecenti e indecorose le proteste per una partita che dovrebbe unire. **Vedo un antisemitismo dilagante, mascherato da antisionismo**», ha dichiarato. Anche i commercianti bolognesi si trovano nel mezzo della tempesta. Ogni esercente valuterà infatti in autonomia se restare aperto o chiudere in anticipo.

Uno scenario analogo si era [creato](#) lo scorso ottobre a Udine in vista della partita delle qualificazioni ai campionati mondiali di calcio tra la nazionale italiana e quella israeliana. Per l'occasione, era stata infatti **modificata la viabilità cittadina, con segnali stradali temporanei, divieti di sosta e la chiusura di diverse strade** che portano allo Stadio Friuli, teatro del match, e quelle adiacenti all'Hotel Friuli, in cui hanno soggiornato i calciatori israeliani. Comitati e quotidiani locali hanno denunciato una città militarizzata, con elicotteri che la sorvolano in continuazione, droni e cecchini sui tetti. Una foto del quotidiano locale *Udine Today* ha mostrato proprio quello che sembrava essere un tiratore scelto sul tetto dell'Hotel Friuli. L'anno precedente, in corrispondenza del medesimo evento, il Comune friulano aveva [imposto il divieto assoluto di avvicinarsi allo stadio e istituito una zona rossa militarizzata attorno all'impianto](#). Poi, nel marzo del 2024, pesanti restrizioni per i tifosi e un ingente dispiegamento di forze dell'ordine avevano [segnato](#) il contesto della partita calcistica di Europa League tra la Fiorentina e gli israeliani del Maccabi Haifa a Firenze. Anche in questo caso, giocata in uno stadio e una città blindati.

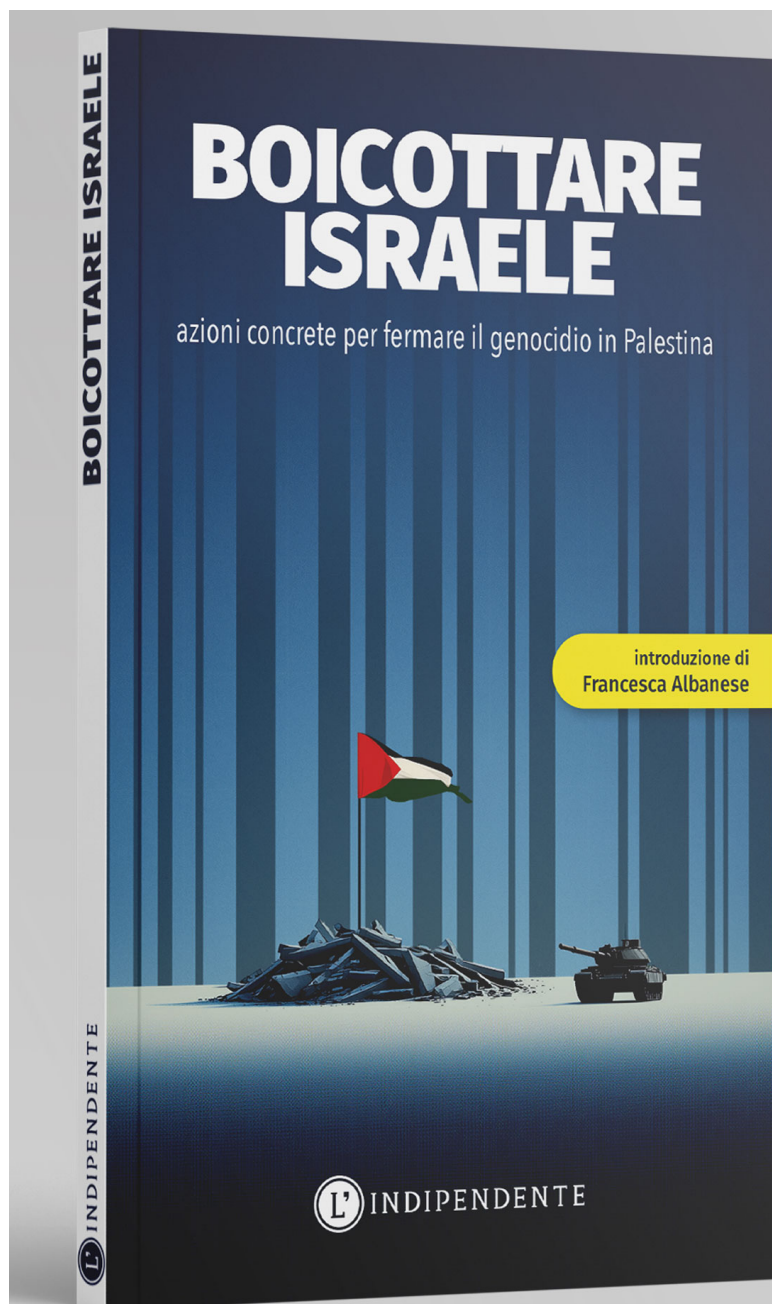


Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Bologna militarizzata per la partita con Israele: 500 militari in strada
e scuole chiuse

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.



Vuoi approfondire?

**Una guida semplice,
chiara ed esaustiva
per sapere come
colpire le radici
economiche che
nutrono i crimini
israeliani, e contribuire
a fermare
l'afflusso di denaro
che rende possibile
l'occupazione
e il massacro
del popolo palestinese.**

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora